

in segno di che sotto l'immagine di quel Doge posero il seguente Distico :

*Multa Berengarius mihi Privilegia fecit .
Is quoque Monetam cudere posse dedit .*

Ma non può sussistere sì fatta opinione , e dee dirsi , che Berengario II. solamente confermò quel diritto . L'Anonimo Scrittore delle Vite MSte de i Dogi Veneti , che si conservano nella Biblioteca Estense , e giungono fino a Bartolomeo Gradenigo eletto nel 1339. così parla di Pietro Candiano Terzo , Doge circa l'Anno 942. *Iste Dux fuit filius suprascripti Petri Candiani Ducis . Cujus tempore Berengarius Rex , Venetorum antiqua jura confirmavit , & denuo concessit &c. & cudendi Monetam auri & argenti , ut sub Imperio Græcorum habuerant , potestatem dedit :* parole chiaramente indicanti , che anche prima sotto i Greci Imperadori ebbero i Dogi di Venezia il Gius della Zecca . Scrive il sopra lodato Dandolo all' Anno 1031. di Otto Orseolo Patriarca : *Hic Monetam parvam sub ejus nomine , ut vidimus , excudi fecit .* E all' Anno 1194. di Arrigo Dandolo Doge scrive : *Hic argenteam Monetam vulgariter dictam Grossi Veneziani , vel Matapani , cum imagine Jesu Christi in throno ab uno latere , & ab alio cum figura Sancti Marci , & Ducis , valoris viginti sex Parvulorum , primo fieri decrevit .* E che la Moneta Veneziana nel Secolo XI. fosse in corso per l'Italia , lo pruova uno Strumento del 1054. esistente nell' Archivio de' Canonici di Modena , dove è fatta menzione *Denariorum Veneticorum* . Ma ciò che maggiormente accredita la Moneta Veneziana , è un passo di Raterio Vescovo di Verona , che fiorì ne' tempi del suddetto Re Berengario II. perciocchè nell' Opuscolo intitolato *Qualitatis conjectura nomina sex Libras Denariorum Veneticorum* : dal che si può inferire , che non aspettarono i Dogi Veneti le Grazie d'esso Berengario per battere Denari , cioè per esercitare una prerogativa , di cui solamente goderon in que' tempi i Duchi di Benevento e Napoli . Poichè quanto al Porcacchi , il quale nel Lib. IV. della Famiglia Malaspina scrive di aver veduto una Moneta con capo virile , e colle lettere ADALBERTVS THVSCIAE MARCHIO , che fioriva nell' Anno 905. non falleremo credendo , questa essere una delle favole , che quello Scrittore francamente usò di spacciare a' tempi suoi . Parimente penso , che s'inganni , chi vuol battuti Denari da Bonifacio Marchese di Toscana , Padre della Contessa Matilda . Nè pure il Fiorentini giudicò sussistente sì fatta opinione . Anzi v'ha chi crede , che anche allorchè signoreggiarono in Italia i Re Goti , usassero di battere Moneta , ma di basso metallo , ricavandolo da Cassiodoro , il quale nel Lib. XII. Epist. 24. parlando delle loro Isole , così scrive : *Moneta illic quodammodo percutitur vidualis .* Ma altro a mio credere fu il sentimento di Cassiodoro . Col suo fiorito